

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2539

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

201

2539

12-2-1936

**Fratel EMILIO VERONA**

B. D.

*M. Rev. Padre Superiore.*

Un nuovo lutto ha privato la nostra Provincia Ligure - Piemontese di un altro valoroso operaio: il fratello laico Emilio Verona. Da vari anni risiedeva a Cherasco e nutriva per quella casa particolare affetto, avendo collaborato attivamente, fin dal primo tempo del nostro ritorno, alla rinascita di quell'Istituto, tra difficoltà di ogni genere, e poi alla faticosa sua ascesa verso il presente rigoglio di vita. Non celava codesta sua predilezione, e poichè forse già sentiva qualche segno di stanchezza, andava talvolta dicendo che là desiderava lasciare le sue ossa. Ma il Signore disponeva altrimenti.

Il 16 gennaio veniva a Nervi, chiamato per assistere gli operai in certi lavori, per i quali si sapeva di non ricorrere invano alla sua esperienza. Compiuto l'incarico, doveva ritornare a Cherasco; ma essendo prossima la solennità del nostro S. Fondatore, gli fu consentito di rimandare la partenza dopo la festa. Se non che la sera del 7 febbraio avvertì i primi sintomi di un insolito male, e la mattina seguente rimase a letto. Il medico, chiamato a visitarlo lo dichiarò affetto da broncho-polmonite in forma particolarmente violenta, complicata per di più dall'asma, di cui soffriva già da tempo, e lasciò comprendere che sull'esito non c'era da farsi illusioni. Tosto l'infermo venne reso consapevole della gravità del suo stato: "Non vedrò più Cherasco", disse, rassegnato ad accettare quello che Dio voleva, attese alle cose dell'anima. Amorevolmente assistito dai suoi confratelli che lo aiutavano a tenere lo spirito elevato al Cielo con preghiere, giaculatorie e con buoni atti di fede, di amor di Dio e di compunzione, ricevette piamente tutti i conforti religiosi; e dopo soli quattro giorni di malattia, conservando sino agli ultimi istanti la coscienza e la parola, rese l'anima a Dio la mattina del 12 sc. m.

Intelligenza, sagacia e senso pratico armonizzavano nel compianto Fratello, in modo da renderlo singolarmente abile nel maneggio degli affari e nella cura della economia. In considerazione di ciò ed in circostanze speciali i Superiori gli affidarono incarichi straordinari, che assolvette sempre con vantaggio degli interessi delle case e molti Rettori di nostri collegi lo ebbero valido e prezioso collaboratore nella gestione amministrativa.

Fu un grande lavoratore per tutto il corso della sua vita; nel lavoro cercava sfogo alle sue esuberanti energie e soleva dire che il lavoro era per lui fonte di grandi soddisfazioni. Poche sono le case nostre alle quali egli non abbia dato il contributo della sua operosità ed in cui non rimangano di essa vestigia sensibili. Temperamento focoso e risoluto, poté talvolta eccedere la giusta misura nelle discussioni sorte da differenze di vedute in materie dispu-

202

labili; ma occorre dire che sopra le dispute rifiuse sempre il suo sincero amore per il bene e per l'interesse delle nostre case. Molto è perdonato a chi molto ha amato.

Nacque Fratel Emilio Verona il 21 gennaio 1765 in Monte di Valenza da Pietro e Cristina Tegarzo benestanti, e buoni cristiani. Fu ricevuto in religione il 20 giugno 1891 a Somasca; dopo un anno di prova, fece il Noviziato sotto la direzione del P. Pizzoli e il 26 Novembre 1895 fu ammesso alla professione semplice. L'obbedienza lo chiamò poi a Rapallo, a Como e a Milano, dove il 15 agosto 1897 davanti al Superiore P. Pizzoli fece la Professione solenne. Ritornò a Somasca per 6 anni, quindi passò a Rapallo per 4 anni, di là fu mandato a Nervi e dopo un anno a Treviso, dove rimase 4 anni trasferendosi quindi a Spello, poi di nuovo a Nervi. Il 25 agosto 1924 col P. Turco di I. m. si recava a Cherasco per prepararvi la riapertura di quel Collegio e nel marzo ritornava a Nervi. Il Dellinitorio del 1925 lo destinava di nuovo a Spello con una fermata di due mesi a Pescia a richiesta del buon P. Verghetti. Da Spello era chiamato a Roma per un mese ad allestire i locali per gli Orfanelli. Ritornava quindi in Liguria e nell'autunno del 1926 l'obbedienza lo chiamava a Cherasco, e quivi rimase fino all'ultimo suo viaggio a Nervi.

P. A. MARELLI

*Nervi, febbraio 1936*